

Roma

Alemanno: il Pm ricorra in appello, verdetto ingiusto

«**Esprimo** profonda insoddisfazione per la sentenza che ha condannato l'agente di polizia Luigi Spaccarotella a soli 6 anni di reclusione per l'omicidio di Gabriele Sandri. Pur riservandomi di leggere le motivazioni della sentenza, mi pare non accettabile la derubricazione del reato da omicidio volontario a colposo. In ogni caso, la pena risulta troppo mite rispetto a un fatto così grave che ha duramente colpito non solo la famiglia ma tutta la città. Mi auguro che il Pubblico Ministero, data la diversità fra le richieste e la sentenza, ricorra in appello e, in quella sede, la sentenza possa essere rivista».

LA GIORNATA

Per otto ore, interminabili, i giudici della Corte di assise sono rimasti chiusi in camera di consiglio. Il giorno più lungo, per tutti. I genitori di Gabriele Sandri, come sempre, sono stati i primi ad arrivare. Hanno preso posto nell'aula del tribunale di Arezzo. Accanto a loro, anche stavolta, c'era Cristiano. Poi, sotto un sole implacabile, ha avuto inizio la processione degli amici. Qualcuno portava una bandiera, qualcuno altro aveva in mano uno striscione. Un drappo bianco è stato adagiato sul prato, davanti al tribunale. Sopra, una gigantografia di Gabriele, sorridente. Quel sorri-

In aula

Striscioni e bandiere tra gli amici delle curve

so che nessuno riesce a dimenticare. Accanto, un lenzuolo enorme nero, con sopra una scritta bianca. «È ora che sia fatta giustizia per Gabriele».

LA DIFESA: PENA GRAVOSA

«Siamo contenti per Spaccarotella, perché è stato riconosciuto quanto ha sempre sostenuto: non voleva uccidere nessuno. Ovviamente la pena è troppo gravosa e faremo appello»: commenta Federico Bagattini, difensore dell'agente. «Abbiamo vinto contro tutte le previsioni». ❖

IL LINK

IL SITO DELLA LAZIO
www.sslazio.it

Tg3, la battuta sul Papa costa cara al vaticanista «Rimosso dall'incarico»

Rimosso dall'incarico di vaticanista del Tg3 Roberto Balducci, dopo la battuta sui «quattro gatti» che non avevano la pazienza di ascoltare il Papa. La decisione presa dal direttore Di Bella. Oggi e domani Cda sulle nomine.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

I «quattro gatti» rimasti ad ascoltare il Papa sono costati cari a Roberto Balducci: il vaticanista del Tg3 è stato rimosso dal suo incarico. Ieri sera il direttore del Tg3, Antonio Di Bella, ha appeso nella bacheca di Saxa Rubra una comunicazione: «A partire da oggi il collega Roberto Balducci non seguirà più il Vaticano».

Di Bella aveva ricevuto dal giornalista una lettera nella quale ha ribadito che non voleva «essere irrispettoso verso il Papa», si è «rammaricato per il danno arrecato alla testata e si è rimesso alle valutazioni del direttore». L'infelice battuta (che ha fatto pensare ai fedeli come «quattro gatti» impazienti) non è passata liscia, per il giornalista che da due anni seguiva il Vaticano, dopo essere stato nella redazione esteri.

Il comitato di redazione del Tg3 critica la strumentalizzazione politica perché non si parla di «uno scontro con il Vaticano», ma «di una battuta riuscita male e di cui il collega stesso si era scusato: e lo stesso Vaticano ci sembrava che avesse accettato questa lettura dei fatti». I giornalisti respingono l'accusa (rivolta da Merlo) di «deriva anticlericale»: «Forse siamo sotto tiro nel delicato momento delle nomine».

RESPONSABILITÀ

Sergio Zavoli, presidente della Commissione di Vigilanza, ha scritto una lettera al presidente Rai Garimberti e al direttore generale Masi, ricordando che nel servizio pubblico «al merito professionale deve corrispondere la responsabilità». L'episodio del Tg3, prosegue Zavoli, «in sé un tentativo maldestro di fare dello spirito, risoltosi in una palese e disarmante grossolanità - aggiunge nuove voci al vocio di quanti si dicono scontenti della Rai senza distinzioni e senza mezze misure».

La rimozione di Balducci viene criticata dall'Italia dei Valori, mentre il radicale Beltrandi giudica «indifendibile» il giornalista. Però aggiunge: «Il Vaticano non ha niente da lamentare

alla Rai: ogni volta che il Papa dice qualcosa, in genere le stesse cose, i tg Rai lo sparano come fossero novità».

In effetti la posizione del direttore del Tg3 è delicata. Ci sarà una doppia riunione del Cda della Rai: oggi il Dg Masi farà un resoconto della trattativa con Sky (con probabile uscita se la tv satellitare non accetta il rilancio della Rai), poi saranno completate le deleghe ai vicedirettori generali. Giovedì sul tavolo il pacchetto nomine. Per il Tg2 (dove resta in campo anche Orfeo Susanna Petruni (inviata del Tg1 al seguito di Berlusconi) non ci sarebbe la maggioranza in consiglio: sia il presidente Garimberti che Petroni (e non solo) del Pdl non la voterebbero né per il Tg2, né per Rai2. Per la rete in campo ci sono Liofreddi e Lomaglio.

Altro nodo, il Tg3: Di Bella potrebbe essere sostituito da Bianca Berlinguer; dura battaglia dell'area Margherita per menterere Paolo Ruffini a RaiTre è sempre sul piatto Barbara Palombelli. Per il Gr1 Antonio Preziosi a Gr1 (An accontentata con Socillo alla Divisione Radio), mentre si tornerà alla divisione: Radio2 con Mucchiante (area Udc) e RadioTre con Sinibaldi, area Pd. Smentisce invece Mimmun un passaggio all Fiction. Da Mediaset, per le Testate Regionali, in arrivo Vigorelli. Allo Sport Eugenio De Paoli (o Scipione Rossi, An). ❖

IL CASO

Altre due donne accusano Bianchini per violenze subite

Altre due donne hanno riconosciuto in Luca Bianchini, il romano di 33 anni accusato di tre stupri avvenuti a Roma negli ultimi mesi, l'autore della tentata violenza subita in passato. Le due vittime hanno a lungo collaborato, così come anche una poliziotta vittima di un'aggressione, con gli inquirenti della squadra Mobile per aiutarli a mettere a punto l'identikit del seriale. L'ovale del volto, quegli occhi chiari con i quali le aveva fissate prima di entrare in azione, prima di mettere in atto quel rito ripetuto su altre donne in modo ossessivo. Le due vittime avevano descritto agli investigatori ciò che poi hanno ritrovato sulle pagine dei giornali il giorno dopo l'arresto. Bianchini dal carcere continua a professarsi innocente.

Contro lo stupro legge bipartisan Sparisce la norma «wanted» ricercati

Un sì bipartisan contro lo stupro: la Camera ieri ha approvato la legge contro la violenza sessuale, con 447 sì e 29 no. Nessun astenuto, il voto finale è avvenuto a scrutinio segreto, chiesto dal Pd. Adesso la legge passa al Senato

La legge inasprisce le pene per chi commette stupri: da 6 a 12 anni di carcere, raddoppiati i tempi di prescrizione; ergastolo se la persona violentata muore, inasprite le pene se la vittima è un minore. È stata stralciata, invece, la pericolosa norma cosiddetta «wanted», sulla possibilità di affiggere, anche sugli autobus, manifesti con le foto segnaletiche o l'identikit del ricercato per violenza sessuale. Roba da far west, sulla quale erano contrarie anche molte deputate del centrodestra.

Soddisfatti per l'approvazione della legge Mara Carfagna, ministra delle Pari Opportunità, e il ministro della Giustizia, Alfano. Il Pd ha votato a favore, così come l'Udc.

E dal Pd Vittoria Franco, responsabile Pari Opportunità, fa notare che il testo è stato «molto migliorato»gra-

Barbara Pollastrini (Pd)

«Un primo, piccolo passo. La legge è monca senza la prevenzione»

zie al lavoro delle parlamentari del Pd, che insisteranno al Senato. Bene quindi la legge bipartisan, ma «il governo deve stanziare le risorse necessarie per la prevenzione», avverte la Franco. Punto su cui insiste Barbara Pollastrini: è un «primo, piccolo passo», ma resta una «legge monca e miope, perché non investe sul capitolo della prevenzione e della tutela della vittima». Insomma, non basta inasprire le pene, ma serve un piano di informazione e formazione, più assistenza, servizi pubblici e forze dell'ordine.

Le aggravanti (da 7 a 15 anni) sono previste quando la violenza sessuale è commessa su minori di 16 anni (ora è 14), o con uso di armi, droga o alcol, su disabili o donne incinte, su chi si trova in inferiorità fisica o psichica. Pene più severe se lo stupro è commesso da un genitore anche adottivo, carcere da 2 a 6 anni per maltrattamenti contro familiari o conviventi. Punite anche le molestie sessuali: da 6 mesi a 2 anni con multa da 1000 a 3000 euro. Da 7 a 16 anni il carcere per chi commette stupri di gruppo. ❖